Aspetti normativi nella gestione di varietà locali e indicazioni per la registrazione di varietà

Laura Ronchi

Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

22 febbraio 2021





Convenzione
internazionale sulla
diversità biologica
(CBD Rio de Janeiro,
1992 - ratificato da
196 nazioni)

Trattato
Internazionale
sull'uso sostenibile
delle RGVAA (1996)

Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2001)

riconoscere
l'enorme
contributo degli
agricoltori nella
conservazione
delle colture che
alimentano il
pianeta

Protocollo di Nagoya sull'accesso e condivisione dei benefici derivanti dall'uso della biodiversità (CBD, 2010)



Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 con 20 obiettivi chiamati gli Aichi Target.

Target 13 Entro il 2020 la diversità genetica delle piante coltivate e degli animali allevati e domesticati e dei loro 'parenti' selvatici [...] è mantenuta e strategie sono state sviluppate e attuate per minimizzare l'erosione genetica e la salvaguardia della loro diversità genetica.

EU Biodiversity Strategy to 2020 (2021 – 2030) PAC 2021 - 2027

> Il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse agricolo (PNBA, 2008)

Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010 – ratifica Rio nel 1994)

linee guida per la conservazione insitu, on-farm ed ex situ della biodiversità animale, microbica e vegetale di interesse agrario (LGNBD, 2012)





L. 1° dicembre 2015 n. 194 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Sistema Nazionale della Biodiversità agricola e alimentare

- Portale Nazionale
- Anagrafe nazionale della agro-biodiversità
- Rete nazionale della agro-biodiversità
- Comitato permanente (ministeri, regioni, rappresentanti degli agricoltori)
- Fondo: 500.000 euro per anno











Anagrafe Nazionale (DM 1862/2018)



E' una Banca Dati interattiva, che contiene le Risorse Genetiche locali di interesse agricolo e alimentare a rischio di estinzione o erosione genetica e che ne consente l'iscrizione mediante procedura informatica: Possono essere iscritte le RG che:

- Sono originarie di un territorio specifico
- Se originariamente alloctone, sono naturalizzate e integrate nel territorio da almeno 50 anni
- Sono scomparse dalla coltivazione e conservate in orti botanici, allevamenti o centri di conservazione
- Hanno superato la valutazione da parte di una commissione tecnico scientifica Regionale

Con l'iscrizione le RG sono mantenute sotto il controllo pubblico a disposizione degli agricoltori



Le Varietà locali secondo il PNBDA



Le varietà locali sono essenzialmente "antiche popolazioni costituitesi ed affermatesi in zone specifiche, in seguito alle disponibilità offerte dall'ambiente naturale e dalle tecniche colturali imposte dall'uomo. Tali materiali sono dotati di un notevole adattamento e rappresentano interessanti fonti di geni per caratteristiche di qualità e produttività in ambienti marginali [...]

Barcaccia G., Falcinelli M., 2005. *Genetica e genomica*. Liguori Editore. Volume II: 539.

Per l'iscrizione nell'anagrafe nazionale Le varietà locali devono essere correttamente identificate attraverso:

- la caratterizzazione basata su una ricerca storicodocumentale che serve a dimostrare il legame con il territorio di provenienza
- le caratteristiche varietali che questo ha favorito nel tempo (distinguibili, uniformi e stabili),
- la caratterizzazione morfologica, e quando possibile, anche molecolare o genetica.
- la valutazione del rischio di estinzione





LINEE GUIDA

per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l'agricoltura



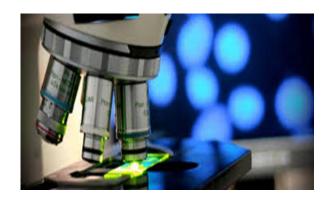
Le linee Guida individuano dei **descrittori comuni** per la caratterizzazione delle varietà vegetali

la definizione di una metodologia comune e condivisa per la caratterizzazione delle varietà e delle razze/popolazioni locali al fine di permettere il confronto dei dati e dei risultati (schede)

definiscono le modalità per la corretta conservazione "in situ" ed "ex situ" delle varietà vegetali

definiscono di rischio di estinzione attraverso soglie o criteri, per le principali specie vegetali del settore agricolo

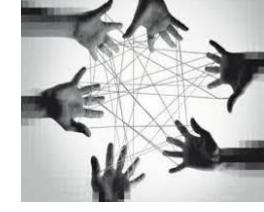








Rete Nazionale (All. 1 Dm 10400/2018)



- Centri di conservazione e banche del germoplasma locali, regionali e nazionali per la conservazione *ex situ*
- Agricoltori e Allevatori custodi della risorsa genetica in situ/on farm

La Rete svolge ogni attività diretta a preservare le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione o di erosione genetica, attraverso la conservazione in situ/on farm o ex situ, a incentivarne la reintroduzione in coltivazione o sviluppando altre forme di valorizzazione (comma 2, articolo 4 della legge 1° dicembre 2015, n.194).







Rete Nazionale: Le banche del Germoplasma All. 3 del DM 10400/2018



La Banca del seme o del germoplasma (Gene-bank o seed-bank) è il luogo dove sono conservate *ex situ* le collezioni di materiali genetici animali o vegetali (semi in celle frigorifere, piante intere in campi collezione, in orti botanici e tessuti vegetali in vitro), e provvede al periodico rinnovo della risorsa genetica attraverso la coltivazione, avvalendosi delle comunità degli agricoltori custodi.

La conservazione *ex situ* è definita dalle Linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario (Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 6 luglio 2012, G.U. n. 171 del 24 luglio 2012), come la conservazione delle specie e delle popolazioni **al di fuori del loro habitat naturale**. E' un sistema «statico» di conservazione.

La Banca protegge la risorsa genetica per quanto possibile da qualsiasi forma di contaminazione o distruzione di ordine anche sanitario e/o fitosanitario, e conservando la massima variabilità interna alla varietà/razza locale.

Per far parte della Rete deve conservare almeno una RG iscritta all'Anagrafe Nazionale

Allegato 3 DM 10400 2018.pdf





Rete nazionale: L'agricoltore custode All. 2 del DM 10400/2018



- E' il responsabile del mantenimento *in situ* della varietà, la coltiva nella zona d'origine e ne riproduce la semente. Opera un sistema di conservazione «dinamico».
- ha un ruolo fondamentale nella salvaguardia di un sistema produttivo sostenibile, nella trasmissione della tradizione agricola locale, nella conservazione della biodiversità locale e la sua valorizzazione, nella protezione del territorio dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole. Ha esperienza professionale.
- Collabora con le banche del germoplasma nella Rete Nazionale e con altri agricoltori, rimettendo in coltivazione la risorsa genetica conservata ex situ
- Per far parte della rete deve custodire almeno una RG iscritta all'Anagrafe Nazionale
- Allegato 2 DM 10400 2018.pdf









Rete Nazionale: Alleanza tra Banche e Custodi del germoplasma



Il Centro di conservazione/Banca del germoplasma (CCES/BG), sottoscrive accordi con gli Agricoltori e Allevatori Custodi (AAC) che conservano *in situ la* stessa risorsa genetica iscritta nell'Anagrafe Nazionale. Tali "accordi" o protocolli di intesa, devono sancire la collaborazione tra Centro di conservazione/Banca del germoplasma l'Agricoltore o Allevatore Custode, per garantire una reale e corretta conservazione "in situ" ed "ex situ" delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione iscritte nell'Anagrafe nazionale.

I CCES/BG contribuiscono, con gli Agricoltori e Allevatori Custodi (AAC), al rinnovo del seme/materiale di moltiplicazione attraverso la reciproca messa a disposizione del materiale genetico conservato



Attività della Rete Nazionale



La Rete può attivare azioni per:

la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione, la formazione, la messa in rete delle informazioni utili a favorire la diffusione delle risorse genetiche

il mantenimento in campo, in modo da scongiurare l'estinzione e permetterne la coevoluzione con gli elementi dell'agroecosistema (fattori pedoclimatici, fisiologici, microbiologici ed antropici).

dare supporto alle comunità locali che le coltivano/allevano a tutelare e valorizzare tali risorse, favorendo anche la diffusione delle conoscenze locali ad esse legate (Progetti di conservazione, Comunità del cibo, itinerari della biodiversità, percorsi di educazione nelle scuole).





Attività della Rete Nazionale



All'interno della rete è ammessa la circolazione senza scopo di lucro, in ambito locale, di una **modica quantità** di materiale da riproduzione (semi, marze, gemme, talee), ai fini del recupero, mantenimento e riproduzione di varietà locali a rischio di estinzione e iscritte all'Anagrafe Nazionale

La modica quantità è stabilita per singola specie e indicata nei Repertori Regionali. Di seguito quanto stabilito per semente di mais dalla Regione Toscana

Modica quantità di seme che il
Coltivatore Custode deve cedere
gratuitamente agli iscritti alla Rete di
conservazione e sicurezza

70 semi ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete

Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma

3 kg ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo [...]





Legge 1dicembre 2015 n. 194 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.



ART. 11 - Commercializzazione di sementi di varietà da conservazione

1. Il comma 6 dell'articolo 19-bis della legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel Registro Nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all'interno della Rete Nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria».



- 1 Richiedere autorizzazione all'attività sementiera
- 2 dimostrare di avere adeguate capacità tecniche e macchine adatte alla pulizia e al trattamento
- 3 emettere il cartellino del produttore



Varietà da conservazione



Ecotipi e varietà di specie agricole naturalmente adattate alle condizioni locali, legate all'ambiente naturale e alle tecniche colturali, minacciate da erosione genetica, coltivate sul territorio o conservate presso orti botanici e banche del germoplasma, per le quali sussiste un interesse economico per la rimessa in coltura e la riproduzione della semente

la **Legge 46 del 6 aprile 2007** istituisce la sezione «Varietà da conservazione» all'interno del Registro Nazionale delle varietà agrarie e Il **decreto regionale 9167 del 2013** «Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande di iscrizione alla sezione varietà da conservazione del Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive" <u>stabilisce l'iter per la registrazione di una varietà locale</u>.

La loro ammissione al registro nazionale delle varietà da Conservazione e commercializzazione è normata dai:

- D. lgs. 29 ottobre 2009 n. 149 (piante agrarie)
- D. lgs. 30 dicembre 2010 n. 267 (piante ortive)





Biodiversità agricola: Il ruolo delle Regioni



Attuazione delle norme nazionali sulla biodiversità agricola

- Riconoscimento dei requisiti di idoneità della banca del germoplasma e dell'agricoltore custode
- Valutazione della domanda di iscrizione all'Anagrafe Nazionale e al registro Nazionale Varietà da Conservazione avvalendosi di un proprio Nucleo di Valutazione
- Valutare la corretta individuazione delle risorse genetiche sul proprio territorio, del legame con la zona di origine dimostrata attraverso documenti storici;
- la corretta caratterizzazione (morfologica e ove possibile molecolare) delle stesse;
- la corretta classificazione del grado di rischio di estinzione delle razze e varietà locali individuate e caratterizzate;
- la corretta conservazione "in situ/on farm" ed "ex situ" delle razze e varietà locali del proprio territorio.
- Con la programmazione dello sviluppo rurale, sostenere le banche del germoplasma e gli agricoltori nella conservazione della biodiversità in particolare con le misure per la salvaguardia e la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, con le misure sulla informazione agli agricoltori e con i programmi di ricerca.
- > Promuovere programmi di valorizzazione e promozione





Risorse genetiche regionali:
Le Varietà da
Conservazione

Mais Spinato di Gandino (BG)

Cipolla Rossa di Breme (PV)

Riso Vialone Nero di Sant'Alessio con Vialone (PV)

Zucca Cappello da Prete Mantovana (MN)

Cipolla Dorata di Voghera (PV)

Mais Nero Spinoso (BS)

Fagiolo Borlotto di Gambolò (PV)

Mais Rostrato Rosso di Rovetta (BG)

Mais Scagliolo di Carenno (LC)

Riso Lomello (PV)

Mais Ottofile del Pavese (PV)





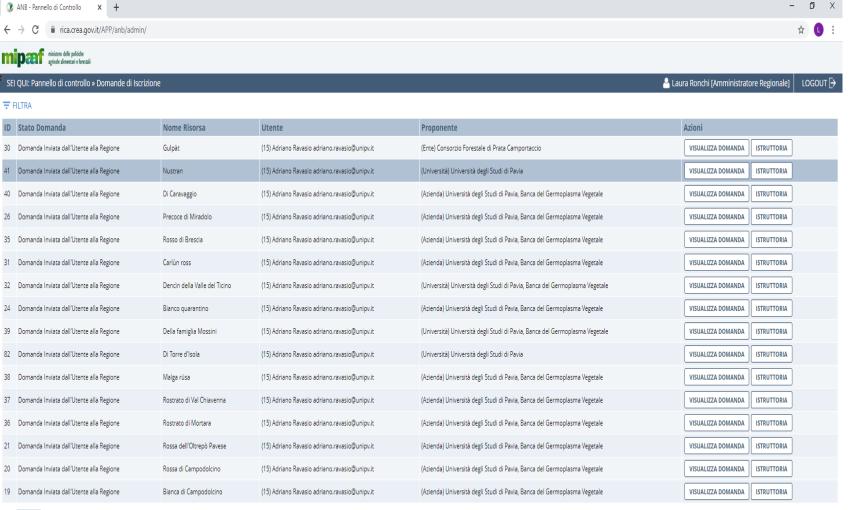






Risorse genetiche regionali: L'anagrafe Nazionale





righe: 20 V



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

laura ronchi@regione.lombardia.it

https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizie-informazioni/imprese/imprese-agricole/promozione-e-qualita-deiprodotti-agroalimentari/agrobiodiversita













